



REPORT 2025

**COMPRENDERNE
LE CAUSE
E PROTEGGERE LE
PERSONE SFRUTTATE,
NEL LATO TORBIDO
DELLE MIGRAZIONI**

TRATTA



ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1968 DA DON ORESTE BENZI

Le politiche migratorie attuate da numerosi paesi negli ultimi anni sono state sempre più restrittive, privilegiando una gestione delle frontiere incentrata sulla sicurezza e sulla militarizzazione senza investire nella creazione di canali di migrazione sicuri, accessibili e regolari. Queste politiche invece di disincentivare la migrazione illegale e combattere la tratta di esseri umani, spingono le persone ad intraprendere viaggi estremamente rischiosi attraverso rotte pericolose, che spesso si trasformano in trappole mortali dove uomini, donne e bambini possono facilmente scomparire. Secondo i dati dell'OIM, nel 2024 si sono registrati più di 8.700 decessi ma i numeri di quelli che svaniscono durante il viaggio, nei paesi di transito e di destinazione, si pensa siano molto più alti. Ed è proprio di coloro che muoiono o sono dispersi lungo le rotte migratorie che il Relatore Speciale sui diritti umani dei migranti, Gehad Madi, ha parlato nel suo ultimo rapporto, presentato durante la 59^a sessione del Consiglio dei Diritti Umani, che si è tenuta a Ginevra dal 16 giugno al 9 luglio 2025, a cui anche la Comunità Papa Giovanni XXIII ha partecipato. Nel rapporto si sottolinea pure come **un numero significativo di sparizioni resta legato alle reti criminali della tratta che operano lungo le principali rotte migratorie e approfittano dell'estrema vulnerabilità dei migranti.** Il lato più torbido delle migrazioni.

Quest'anno abbiamo ricordato i 25 anni del Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini (Protocollo di Palermo), primo strumento internazionale vincolante per la lotta globale alla tratta di esseri umani. Da allora sono stati fatti tanti passi avanti ma le sfide che ci interpellano sono ancora molte.

Più di 50 milioni di persone sono sfruttate nel mondo. Nord Corea, Eritrea, Mauritania, Arabia Saudita e Turchia i paesi più coinvolti¹.

Ma non esistono aree geografiche immuni da questo schiavismo moderno. Cresce il numero delle vittime di circa 800mila soggetti ogni anno.

Le cause della tratta sono molteplici: povertà estrema, disuguaglianza sociale, conflitti e instabilità e si combinano con potenti pull factors, rappresentati dall'attrazione verso aree che sono percepite come paradisi in cui le opportunità economiche e sociali favoriscono il rapido successo personale.

Occorre comprenderle per portare avanti, come fa la Comunità di don Benzi dal 1996, la lotta contro trafficanti e sfruttatori di persone.

¹ Global Slavery Index 2023. Consultabile al link: <https://cdn.walkfree.org/content/uploads/2023/05/17114737/Global-Slavery-Index-2023.pdf>

L'incontro con persone in fuga verso il Cile dalla violenza politica esplosa in Venezuela e in Colombia ci ha fatto comprendere come i trafficanti cerchino prede tra la popolazione più vulnerabile, senza casa, senza futuro, perseguitata e per questo ingabbiate nella servitù domestica o nel lavoro forzato. Altri due esempi: l'assistenza in Ciad dei figli rimasti soli di una rifugiata sudanese del Darfur, anch'essi in fuga da una guerra ventennale ormai dimenticata e a rischio di essere reclutati lungo il viaggio come bambini soldati da gruppi armati nelle foreste o di restare intrappolate in quanto femmine in connection house della prostituzione in Libia. Così pure l'accoglienza di donne ivoriane costrette a prostituirsi dopo aver vissuto l'esperienza traumatica di matrimoni forzati nel paese di origine e sopravvissute lungo la rotta balcanica.

Tra le cause della tratta è emersa sempre più anche la **situazione di vulnerabilità e le modalità di reclutamento online durante o dopo il viaggio**, ad esempio, di giovani provenienti da Pakistan, India, Bangladesh, Nigeria, Maghreb, Albania, Moldavia. Alcuni arrivano ai confini dell'Europa per poi varcarli a piedi attraverso la rotta balcanica, altri attraverso la rotta algerina e la Spagna, altri ancora entrano in Europa in aereo, attraverso il decreto flussi. I settori lavorativi in cui sono sfruttati sono la logistica, i servizi di ristorazione, il settore agricolo e zootecnico, l'edilizia, il badantato. Questo ci ha spinto nel 2024 ad un percorso di approfondimento e formazione interna importante per aggiornare le nostre conoscenze sulle cause della tratta, le modalità di emersione e referral delle vittime e migliorare le nostre competenze valorizzando anche quanto appreso nella partecipazione a networks nazionali e internazionali.

Solo attraverso strategie di supporto a lungo termine e meccanismi di accompagnamento, protezione e reintegrazione delle persone sopravvissute è possibile garantire una loro effettiva inclusione sociale. La relazione di fiducia nei percorsi di protezione interculturali, nelle prese in carico integrate che la Comunità di don Benzi porta avanti hanno richiesto sempre più una attenzione alle caratteristiche specifiche delle persone incontrate e assistite, un rinnovamento nello stile dell'accompagnamento delle più vulnerabili e dei loro traumi. In contemporanea è stato necessario, anche a seguito dei conflitti attuali, comprendere il quadro complesso delle migrazioni in diverse aree del mondo, contrastando sia con le istituzioni che con le organizzazioni del privato sociale la rete oscura e invisibile della tratta di persone.



PREVENZIONE

La prevenzione è una delle azioni che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha continuato a realizzare nel corso del 2024 con l'obiettivo di fornire strumenti che possano migliorare la conoscenza del fenomeno della tratta tra la popolazione e favorire un cambio di mentalità in particolare tra i giovani.

Anche nel secondo Piano d'azione nazionale contro la tratta (2022-2025) infatti per ridurre la domanda che alimenta la tratta di esseri umani sono incoraggiate misure preventive come campagne di sensibilizzazione, interventi nelle scuole e progetti di ricerca mirati al contrasto del reclutamento online.

Don Oreste Benzi non a caso diceva «Non basta dire ai giovani cosa non devono fare, bisogna dare loro motivi per vivere, ideali per cui valga la pena impegnarsi».

Alla base della prevenzione nel settore della tratta c'è dunque la spinta a **raccontare soprattutto alle fasce più giovani della popolazione le ingiustizie del nostro tempo**: quello che si vede sulle strade della prostituzione, nelle sale di attesa degli ospedali o nelle lunghe code in Questura o ancora nei campi di pomodori o tra le persone coinvolte nell'accattonaggio ai semafori e le voci che si ascoltano attraverso le linee di aiuto di diverse città.

L'azione di prevenzione per la Comunità Papa Giovanni XXIII è dunque principalmente un invito a venire a vedere, a comprendere dai protagonisti, in modo diretto, l'ingiustizia alla base di ogni forma di emarginazione e sfruttamento.

La prevenzione si sviluppa su livelli diversi: interventi nelle scuole secondarie di primo grado e negli istituti superiori e sensibilizzazione della popolazione attraverso strumenti artistici e video quali lo spettacolo *Nemmeno con un fiore. Il prezzo dell'amore* e il docufilm *Ballerina* del regista Kristian Gianfreda, tratto dalla storia vera di una vittima di sfruttamento sessuale dell'Est Europa.

Attraverso l'ascolto attivo e l'approccio partecipativo con di tecniche di animazione e dinamiche di gruppo quali brainstorming, role play e cineforum, nel 2024 sono stati strutturati interventi che miravano a sensibilizzare e a stimolare il dibattito e la riflessione critica sul fenomeno all'Università di Bologna e all'Università politecnica delle Marche e negli Istituti superiori di **12 province italiane**.

Educazione emotiva, promozione della non-violenza e cittadinanza attiva; comportamenti dannosi, stereotipi e discriminazioni, violenza di genere; cause strutturali della tratta e forme di sfruttamento, metodi di reclutamento e reati, conseguenze sulla salute mentale delle vittime e sulla società, servizi a cui

rivolgersi nella propria città, sono stati tra i contenuti portanti dei percorsi proposti. La partecipazione e il coinvolgimento sono stati particolarmente significativi e i giovani incontrati da educatori, operatrici antitratta, psicologhe della Comunità Papa Giovanni XXIII hanno dimostrato interesse e la capacità di esprimersi su contenuti e temi che li toccavano maggiormente. Tra questi, **gli studenti sono stati particolarmente colpiti dal collegamento del fenomeno con il mondo dei siti online e dell'e-trafficking, e dagli esempi di comportamenti dannosi attraverso i social.**

Il secondo livello riguarda la sensibilizzazione attraverso l'utilizzo dello spettacolo *Nemmeno con un fiore. Il prezzo dell'amore*.

Per la regia di Emanuela Frisoni, la pièce teatrale è un racconto a più voci di un fatto di cronaca nera (una vittima uccisa in strada per mano di un suo cliente) rivolto sia agli studenti che alla cittadinanza. Ad esempio il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale contro l'eliminazione della violenza di genere, nella città di Grosseto è stato promosso un importante evento che ha previsto anche il dibattito con rappresentanti delle Forze dell'ordine, della politica, centri antiviolenza e altre associazioni impegnate nella protezione delle persone vittime di tratta e di violenza.

Il tema della tratta è stato approfondito anche con la diffusione del documentario *Il pazzo di Dio*, prodotto dalla Coffee Time Film di Rimini.

Il documentario, realizzato in occasione del **Centenario della nascita di don Oreste Benzi (1925 – 2025)**, avviato nel settembre 2024, racconta la vita e le battaglie del fondatore tra cui quella, a lui tanto cara, contro lo sfruttamento della prostituzione. Attraverso questi mezzi artistici, nel 2024 sono stati promossi oltre 100 eventi di sensibilizzazione e formazione.



Province italiane in cui sono state realizzate azioni di sensibilizzazione e formazione di Apg23 rivolte a studenti di Istituti superiori



CONDIVISIONE

«È possibile individuare nell'arte una forma di terapia in quanto essa, se usata all'interno di un setting terapeutico, diventa canale comunicativo efficace, in sostituzione del linguaggio verbale. Il valore artistico-terapeutico non si riduce al solo prodotto estetico finale, ma all'intero processo creativo-psichico che avviene nel soggetto: si esprimono i propri sentimenti in un clima di accoglienza e di non-giudizio, e la creatività viene usata per incanalare la rabbia o le emozioni violente in modo costruttivo».¹

La condivisione presuppone una relazione di fiducia quotidiana nell'accoglienza delle vittime che sia attenta ai traumi subiti dalla persona uscita dalla tratta, disponibile all'ascolto non giudicante della comunicazione anche silenziosa delle proprie emozioni e che sia sensibile ai differenti parametri culturali e religiosi della loro esistenza. Supportare le vittime di tratta - e spesso anche i loro figli - fino alla loro inclusione richiede agli operatori di doversi confrontare con le traiettorie di vita che ognuna di loro porta inevitabilmente con sé. Traiettorie che appartengono alla migrazione e seguono una direzione geografica, che le conduce dal paese d'origine ai paesi di approdo, e una direzione psichica, che le mette nella posizione di ridefinirsi nel ruolo di donna, spesso anche madre, e di rinegoziare il proprio ruolo sociale e il rapporto con se stesse. Un approccio culturalmente sensibile e una prospettiva di genere permettono di creare le condizioni affinché la persona si senta compresa nella sua unicità e possa ricostruire la propria identità.

Nel 2024 la Comunità Papa Giovanni XXIII ha rinnovato il proprio impegno nella condivisione, nell'incontro e nell'accoglienza con le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, con una particolare attenzione alle madri. L'obiettivo è stato quello di offrire non solo protezione, ma percorsi reali di inclusione e riscatto, attraverso strumenti rieducativi che favorissero la ricostruzione della dignità e la valorizzazione delle potenzialità personali. Tra questi, si sono rivelati fondamentali l'arteterapia, la danzaterapia e la lavorazione creativa dei tessuti.

Due esempi di come poter recuperare la dignità perduta si sono sviluppati nel 2024 in Toscana attraverso un laboratorio di arte e danzaterapia e a Nairobi (Kenia) attraverso il lavoro con le stoffe *kitenge*².

In **Italia**, un esempio significativo è stato il laboratorio di arte e danza movimento terapia realizzato in Toscana che ha offerto alle partecipanti –

¹ Daniela Russo Krauss, danza terapeuta della Comunità Papa Giovanni XXIII

² Il **kitenge** è un rettangolo di cotone, stampato a cera; di solito il motivo principale è scuro su uno sfondo più chiaro e il tessuto più spesso di altri tessuti africani.

donne segnate da esperienze traumatiche – uno spazio protetto dove esprimersi senza paura di giudizio, riscoprendo il proprio corpo e la propria unicità. L'arte è diventata linguaggio alternativo alla parola, capace di abbattere barriere culturali e linguistiche. Ogni incontro si è concentrato su un'emozione, trasformata in gesto, colore, voce e materia. Il percorso si è sviluppato dal lavoro individuale, a quello in coppia e infine in gruppo, favorendo la relazione e la fiducia reciproca. Attraverso materiali semplici come stoffe, piume e creta, le donne hanno imparato a raccontarsi, a ridere di nuovo, a guardarsi e a lasciarsi guardare. Hanno fatto pace con il proprio corpo, con la propria immagine, e con lo sguardo dell'altro. Il laboratorio ha riaperto in loro il desiderio di futuro: ciò che inizialmente spaventava – come un foglio bianco – è divenuto spazio creativo e vitale.

Anche in **Kenya**, nella periferia di Githurai, il recupero della dignità passa attraverso un "pezzo di stoffa". Le donne dell'Amini Home (progetto che dallo scorso anno include anche corsi di formazione di catering, pasticceria, sartoria ed estetica, per imparare un nuovo mestiere, e una kibanda, negozio dove vendere vestiti e altri prodotti artigianali), cucendo prodotti con tessuti locali, guadagnano in modo dignitoso e sostengono le proprie famiglie. Ogni quaderno, ogni elastico venduto significa poter mandare un bambino a scuola, comprare una medicina, affrontare un imprevisto senza paura. Ogni creazione è un atto di autonomia, un passo verso la libertà e l'empowerment femminile.

Nel sentirsi non giudicate, ma anzi inserite in un contesto protetto, le donne coinvolte in questi laboratori si sono date la possibilità di giocare con i colori, con le stoffe, con le piume riuscendo a ritrovare insieme il proprio benessere e donandosi vicendevolmente gesti di tenerezza e di cura. L'arte ha abbattuto ogni barriera linguistica e la musica ha riempito tutti quei silenzi che possono imbarazzare, intristire o agitare.



PROSSIMITÀ

Dati Eurostat 2024. Il 63,3% delle vittime registrate della tratta di esseri umani nell'UE erano donne o ragazze



Sono state oltre 10 mila le vittime della tratta di esseri umani registrate nell'Unione europea, secondo i dati Eurostat 2024. Il 63% delle vittime erano donne o ragazze.¹

Le azioni di prossimità sono diventate pertanto sempre più decisive per l'emersione delle diverse forme di sfruttamento. E tra queste il contatto con le potenziali vittime di sfruttamento sessuale nell'indoor.

Durante il 2024, l'attività di ricerca, azione e contatto delle persone sfruttate o potenziali vittime di sfruttamento sessuale al chiuso e/o on line è stata strutturata in modo più preciso e coordinato. Sono state pertanto costituite delle unità di contatto, composte da persone adeguatamente formate che, con cadenza settimanale, hanno mappato e contattato le persone in prostituzione al chiuso.

Questa **azione di emersione del fenomeno indoor/online** viene svolta sia all'interno della rete dei progetti regionali antitratta sia dove la Comunità è comunque presente con una équipe preparata. In entrambi i contesti è stato possibile fruire di momenti formativi specifici sia sulla figura dell'operatore sia sulle modalità di approccio e aggancio, e accompagnamento della persona rispetto alle necessità riportate, con una particolare attenzione al linguaggio utilizzato e alle dinamiche di comunicazione.

In alcuni casi è stato possibile lavorare per focus group tematici al fine di adeguare l'approccio in base alla nazionalità, all'identità di genere,

¹ Eurostat 2025. Consultabile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics

all'orientamento sessuale e alla specificità della richiesta di aiuto.

Questo lavoro ha permesso di prendere atto dell'esistenza di un **grande numero di persone transessuali nella prostituzione che quasi sempre sono completamente fuori da qualsiasi rete d'aiuto** e che costituiscono un sommerso che va intercettato e attenzionato nelle necessità specifiche.

Dall'ascolto e dalla prossimità con le persone transgender, provenienti principalmente da Brasile, Argentina, Perù, Venezuela e Repubblica Dominicana, è emerso il desiderio da parte loro, di abbandonare luoghi di sfruttamento e/o prostitutivi ma nello stesso tempo la grande difficoltà nel poterlo fare e attivare percorsi di emancipazione e inclusione sociale e lavorativa per il forte stigma dei contesti in cui vivono.

Questo mette in evidenza la stratificazione dei livelli di vulnerabilità che le persone intercettate, mettendoci di fronte alla complessità delle loro narrazioni di vita e all'urgenza di rimuovere le cause che ledono la loro dignità.

Un'altra azione di prossimità si è sviluppata all'interno dei progetti regionali nella partecipazione a tavoli sulle vulnerabilità organizzati nelle diverse prefetture al fine di creare sinergie tra gli attori coinvolti nelle **procedure di sbarco in Puglia e in Calabria**.

In particolare, nel 2024 la Comunità ha partecipato ai tavoli organizzati presso la prefettura di Brindisi, porto identificato per gli sbarchi operati dalle ong, al quale hanno preso parte EUUAA, UNHCR, OIM, SAVE THE CHILDREN e gli organi della polizia di Stato.

A Reggio Calabria la Comunità è parte della rete di **interventi rivolti ai MSNA** che sbarcano nel capoluogo calabrese in sinergia con gli enti sopracitati. Oltre all'informativa e ai colloqui mirati con psicologi, mediatori e operatori dell'accoglienza e operatori legali, la Comunità, intervenuta negli sbarchi negli ultimi mesi del 2024, ha partecipato ai tavoli organizzati presso la prefettura di Reggio Calabria. Se in passato, sulla costa orientale approdavano ragazze e ragazzi dall'Africa subsahariana, le persone che sono sbarcate più frequentemente al Porto di Roccella e più di rado al porto di Reggio Calabria, dopo aver attraversato la rotta che dalla Turchia avvicina all'Europa attraverso la Grecia, sono stati uomini egiziani e pakistani, donne e ragazze ivoriane, mentre i minori intercettati arrivavano con passaporti da maggiorenni. Attualmente è sempre più massiccio l'arrivo di bengalesi e sempre più difficile intercettare vittime di tratta minorenni.



**ACCOMPAGNAMENTO
SANITARIO**

«La relazione di fiducia, nell'accompagnamento sanitario in una prospettiva di genere e intersezionale, consente alla persona di sentirsi creduta, vista nella sua interezza, non solo come persona che è stata vittima, ma di essere vista come persona capace di muoversi da quella posizione di vittima vulnerabile a quella di protagonista della propria storia e progetto di vita».¹

L'accompagnamento sanitario è una delle forme di condivisione più frequenti per operatori e operatrici antitratta della Comunità di don Benzi impegnati nei percorsi di emersione. Le persone intercettate nelle unità di contatto e nelle azioni di prossimità mettono in luce diverse vulnerabilità e manifestano spesso rischi di discriminazione che influenzano la loro capacità di chiedere aiuto e di affidarsi ai servizi e al sistema sanitario molto differente dal proprio basato di frequenti su sistemi sanitari privati molto costosi e difficilmente accessibili. A questi può sostituirsi una combinazione di medicina tradizionale e pratiche religiose, con guaritori tradizionali che giocano un ruolo importante nella comunità interagendo con gli antenati per la guarigione. La mediazione linguistico culturale, le competenze interculturali e l'attenzione alla dimensione religiosa, la rete costruita coi sistemi sociosanitari giocano un ruolo importante nell'accompagnamento sanitario e nella condivisione per la Comunità di don Benzi.

Per questo nel 2024 la **formazione specifica sul metodo di accompagnamento e sulla intersezionalità** delle molteplici forme di oppressione vissute che si intersecano tra di loro è stata un tassello significativo per operatori e operatrici antitratta, e volontari, nel percorso di aggiornamento di coloro che sono al fianco di chi vive situazioni di tratta o grave sfruttamento

Discriminazione di genere e sulla base dell'appartenenza etnica: ad esempio nel caso di persone transessuali che assume ormoni femminilizzanti e possono essere latinoamericane e afrodiscendenti oppure di donne sole in stato di gravidanza, che necessitano di un percorso nascita, di supporto all'allattamento e alla maternità, provenienti dall'Africa subsahariana. Oppure a causa dello status migratorio, nel caso di donne di etnia rom o di persone dell'Unione europea che non hanno accesso alla tessera sanitaria italiana perché non residenti o apolidi. O ancora: il **basso livello di istruzione**

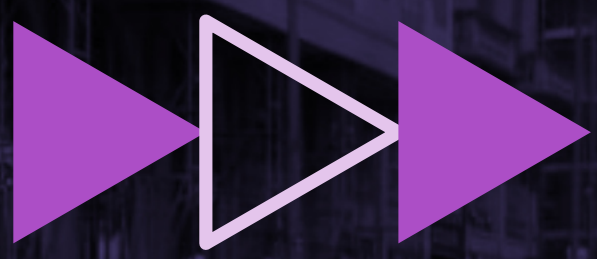
¹ Irene Ciambezi e Martina Taricco. Per approfondire: Tiziana Di Iorio, Maria Parente, Irene Ciambezi, Martina Taricco Progetti di emersione per persone vittime di tratta e sfruttamento in **Studi Emigrazione Anno LXII: 238/2025**, pag. 290.

o le barriere dettate dall'avere una disabilità fisica o mentale non facile da certificare, o una dipendenza patologica (da alcol o sostanze) richiedono un accompagnamento sanitario basato su bisogni specifici attraverso una mediazione non solo linguistica, ma in una relazione di fiducia costante, sensibile ai traumi subiti che il personale sanitario non ha presente. Mediando con il personale sanitario per comprendere le indicazioni mediche, per favorire l'assunzione di terapie in modo stabile, per tenere in ordine una cartella medica che favorisca l'assistenza sanitaria necessaria, attraverso l'informativa chiara su cosa accadrà prima, durante e dopo la visita medica, la persona vittima di tratta o sospetta vittima ha potuto ricevere assistenza nei presidi sanitari di diverse regioni italiane. In particolare nel caso di madri e di persone transessuali è sempre più importante supportare la persona nell'accesso ai diversi servizi sanitari con cui la Comunità è in rete nei territori in cui è più attiva (Serdp, Csm, ambulatori infettivologici...).

In questa ottica, **la nuova sfida del 2024 è stata al fianco delle persone transgender** di origine brasiliana, colombiana, peruviana. Sono persone in continuo movimento in diversi luoghi d'Italia, vivendo brevi periodi in città diverse. I legami e le relazioni che hanno riguardano altre persone connazionali, legate alla rete di sfruttamento e spesso alle comunità etniche da cui provengono.

Questo implica che le richieste che portano riguardino dei bisogni sanitari, come la necessità di reperire farmaci per le malattie sessualmente trasmissibili (in particolare HIV, epatite e sifilide), difficili da reperire senza la tessera sanitaria o un codice ISI, o il bisogno di controlli per la parte chirurgica legata alla transizione di genere e alle terapie ormonali.

Nella maggior parte dei casi gli accompagnamenti sanitari diventano il contesto in cui agganciare le vittime o potenziali vittime in una prospettiva di genere e provare a sviluppare una relazione di fiducia con l'operatore o operatrice competente. E in questo approccio **gli interventi diversificati diventano accompagnamento a lungo termine, attraverso un ascolto attivo e una modalità empatica.**



**SFRUTTAMENTO
LAVORATIVO**

Tra le forme di sfruttamento in Europa è in aumento quello lavorativo: **sfruttamento sessuale e lavoro forzato si attestano infatti intorno al 41%**. In Italia, l'80.1% delle chiamate arrivate al Numero verde nazionale Antitratta riguardano lo sfruttamento lavorativo.¹

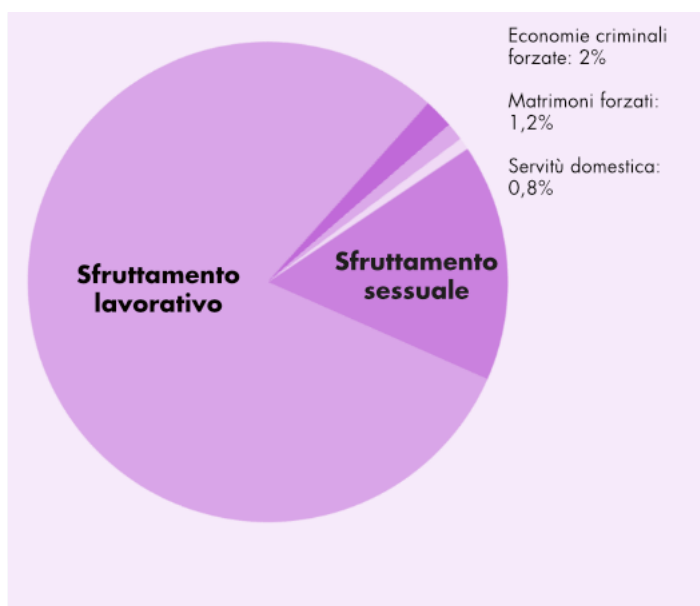
Tra le vittime di varie forme di sfruttamento, il lavoratore sfruttato ci è molto prossimo

e lo si riconosce con maggiore facilità nel fattorino che consegna una pizza a tutte le ore del giorno senza un costo extra, nel lavoratore che produce i

nostri beni di consumo che vogliamo sempre più economici e accessibili o in colui che lava l'auto o che accudisce i nostri cari.

Lo sfruttamento lavorativo è un fenomeno variegato e complesso che si infila in ogni settore produttivo delle società moderne. Poco importa che si tratti del collaboratore domestico, della piccola azienda a gestione familiare, della grande fabbrica della GDO o dei lucrosi appalti pubblici; quando l'interesse viene anteposto alla salute e alla dignità della persona si giunge, con estrema facilità a strutturare forme a volte molto sofisticate di sfruttamento. Nella lettura di settore si preferisce a sfruttamento lavorativo quello di lavoro sfruttato che diviene, così, la terminologia esatta per comprendere un panorama variegato di situazioni che vanno dal lavoro grigio (quindi l'impiego di un lavoratore con un regolare contratto ma con pratiche lavorative difformi al contratto stesso), al lavoro nero, (l'impiego di un lavoratore privo di contratto) fino alle più gravi forme di sfruttamento lavorativo e riduzione in schiavitù in cui il datore di lavoro (e/o l'intermediario) hanno un controllo totale sul lavoratore, anche con l'uso della violenza, anche in sfere della vita personale che esulano da quella lavorativa (tra tutte l'abitare). Per le donne, inoltre, le situazioni più gravi di sfruttamento sono accompagnate anche da abusi di natura sessuale.

In Italia il contrasto del fenomeno si basa, sugli articoli 600 e 601 del codice penale per i reati più gravi di tratta e riduzione in schiavitù e sul nuovo 603bis, introdotto dalla legge 199 del 2016 sulla intermediazione illecita (il



Relazione annuale 2024 - NVA. Tra gli ambiti di sfruttamento nelle chiamate ricevute dal NVA prevale lo sfruttamento lavorativo (80,1%)

¹ Relazione annuale 2024 del NVA consultabile al link: https://www.pariopportunita.gov.it/media/d4qir2gq/relazione_nv_2024.pdf

caporalato) e lo sfruttamento lavorativo basato sull'appropriamento dello stato di bisogno della persona. Per chi si approccia al fenomeno dal punto di vista operativo e non legislativo, tutto può essere già compreso in quel già citato art.18 del Dlgs 286/98 e nella successiva legge 228 del 2003 su cui si basa e si costituisce tutta la nostra azione. In realtà, l'esperienza diretta ci ha mostrato che le tutele che abbiamo sempre ritenuto un diritto di ogni persona trafficata e/o sfruttata possono non essere riconosciute se non si configura esattamente il reato di tratta così come previsto dalla legge. E il percorso sociale per la richiesta di un titolo di soggiorno spesso non viene riconosciuto da alcune questure e rimane una possibilità teorica.

Affrontando di volta in volta ogni difficoltà legata allo status del migrante, nel 2024 in rete col progetto regionale *Oltre la strada* capitanato dal Comune di Bologna, uno degli esempi virtuosi nella lotta al lavoro sfruttato, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha potuto accogliere nelle proprie strutture **15 lavoratori sfruttati di età compresa tra 18 e 40 anni di nazionalità prevalente pakistana**. Sono stati indirizzati da NIL, Commissione Territoriale, progetto Common Ground e attraverso il passaparola. Oggi hanno un regolare permesso per (art.18 e richiedenti asilo) e grazie al supporto di operatori e mediatori competenti hanno potuto raggiungere una propria autonomia lavorativa e abitativa, contribuendo alla crescita economica del nostro paese soprattutto nel settore della ristorazione, dell'edilizia, dell'artigianato.



LOTTA ALLA TRATTA

«Non fate finta di non sapere. Chi sa, ha il dovere di agire... Non si può stare a guardare. Bisogna sporcarsi le mani con la vita degli ultimi... Ogni donna costretta alla prostituzione è una sconfitta per tutta l'umanità. Finché ci sarà domanda, ci sarà schiavitù»¹

Nonostante l'Unione Europea abbia lavorato a un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e nell'aprile 2024 il Parlamento europeo abbia appoggiato un accordo con il Consiglio per rinnovare le leggi dell'UE in materia di asilo e migrazione e nonostante la revisione della direttiva dell'Unione Europea sulla tratta di esseri umani (Direttiva (UE) 2024/1712 che modifica la direttiva 2011/36/UE), abbia incluso nuove forme di sfruttamento e introdotto sanzioni per chi utilizza consapevolmente i servizi forniti dalle vittime di tratta, **è allarmante il numero delle vittime registrate. Da paesi extra UE il 64% (contro il 36% di vittime europee in prevalenza bulgare, rumene, ungheresi, lettoni, lituane e polacche²) sono migrate attraverso diverse rotte nel nostro continente a fini di sfruttamento.**

Per questo aumento delle vittime di cui quelle registrate non sono che la parte documentabile, la lotta alla tratta è diventata sempre più determinante attraverso la collaborazione con le istituzioni, la formazione e le azioni di rimozione delle sue cause nel paese di sfruttamento e anche oltre il confine.

In **Italia**, nel corso del 2024, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha dunque promosso la formazione specifica di diversi soggetti che operano nel contrasto della tratta e nella protezione delle vittime. È stato realizzato un **corso di formazione rivolto al personale dell'Arma dei carabinieri presso Scuole allievi Carabinieri di Marche, Lazio, Puglia e Calabria**. Inoltre è stato promosso un seminario nazionale di approfondimento su educazione alla legalità e modello di emersione ed accoglienza dei MSNA nei luoghi di sbarco dei migranti e richiedenti asilo ovvero a Reggio Calabria alla presenza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani.

Inoltre, in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale - Dipartimento Centrale della Polizia Criminale, sono state raccolte informazioni sulla percezione della sicurezza e lo status di ex vittime di 40 persone uscite dallo sfruttamento

¹ Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII

² Eurostat 2025. Consultabile al link: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Trafficking_in_human_beings_statistics

sessuale e lavorativo, attraverso questionari anonimi, con domande a risposta multipla e aperta per un lavoro di ricerca che sarà pubblicato prossimamente. Per rafforzare le misure di persecuzione dei criminali legati al fenomeno, occorre infatti sempre più **comprendere dalle stesse persone che ne sono uscite le cause della tratta**, quello che hanno vissuto sulla propria pelle, le minacce di ripercussione sui loro familiari, quali strumenti hanno avuto a disposizione per denunciare le reti criminali che le hanno intrappolate e come nel paese di destinazione e nel paese di partenza si sentono tutelate e realmente in protezione.

Per queste ragioni è stato importante anche intervenire alle **audizioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio** tenutesi il 12 gennaio 2024, sotto la presidenza della Vicepresidente della Commissione in Senato, Cecilia D'Elia, per portare la voce delle donne, delle madri e dei figli orfani a seguito della loro uccisione in modalità cruenta per mano di clienti e sfruttatori. Rispetto ai femminicidi nel contesto dello sfruttamento della prostituzione, la Comunità di don Benzi ha ribadito che è urgente scalfire definitivamente l'idea che la donna non abbia una sua dignità, una sua potenzialità, diritti propri ma che al contrario ci sia da sempre un diritto di proprietà che l'uomo può esercitare su di lei.

Rimettere al centro le sopravvissute e chi è più a rischio di tratta, attraverso i loro racconti e la loro percezione del pericolo, specie nella diffusione delle possibilità di reclutamento attraverso i moderni sistemi digitali, ma anche attraverso iniziative di sviluppo per le persone maggiormente a rischio, diventa una delle modalità che meglio favorisce l'incisività nella lotta alla tratta.

In **Nigeria**, l'intreccio tra prevenzione, persecuzione e cooperazione nel comprendere sempre meglio e intervenire sulle cause della tratta e i fattori di attrazione (pull factors) è alla base del progetto *Eyefon* finanziato dal Ministero dell'Interno (RELINT 2024) al fine di contrastare lo smuggling e il rischio di tratta attraverso la formazione qualificata di giovani tra i 16 e i 25 anni e il loro inserimento professionale principalmente ad Ikot Ekpene e a Lagos, in maniera più residuale negli stati di Oshun, Enugu, Kano, Sokoto e nella capitale federale Abuja. La campagna informativa sui rischi di re-trafficking in sinergia con comunità etniche locali e in sinergia con Nigerian Women Association ha sviluppato ancora di più la cooperazione e lo scambio interculturale che caratterizzano l'impegno all'estero della Comunità verso le fasce di popolazione più facilmente bersaglio dei trafficanti.

In **Kenia**, la formazione professionale di donne keniane nel territorio di Nairobi, attraverso competenze tecniche e personali, l'inserimento lavorativo e la creazione di attività generatrici di reddito e sensibilizzazione sui rischi dello smuggling e della tratta sono state possibili con la creazione di servizi

di base per l'accompagnamento educativo delle potenziali vittime e il loro sviluppo socio-economico del progetto *Amini Home*.

In **Colombia**, il progetto pilota *Assistance to Victims of Human Trafficking for the effective reestablishment of their rights*, ne corso del 2024 ha permesso di attivare reti di cooperazione nei paesi di origine per mitigare il rischio alla partenza e di retrafficco e supportare nella pre-partenza vittime o potenziali vittime di tratta colombiane, presenti o in transito in/per Italia, in attesa di rimpatrio volontario.

In **Albania**, è stato possibile promuovere interventi per il miglioramento delle condizioni di vita, il drafting legislativo ed il sostegno a vittime e persone a rischio, in particolare donne e minori con disabilità. Con il progetto *BenEssere* in rete con l'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo e l'Università di Tirana, la qualità della vita delle persone con problemi di salute mentale e/o disagio psicosociale nella capitale ha permesso di sviluppare le capacità e le competenze professionali e relazionali per l'inclusione sociale e così evitare il rischio di sfruttamento, in particolare delle donne.



RETI

La Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia ha preso parte a **progetti regionali antitratta capitanati dal Numero verde nazionale antitratta del Dipartimento per le Pari Opportunità in 8 regioni** (Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Val d'Aosta, Liguria, Toscana, Puglia, Calabria), con azioni concrete di emersione, protezione e inclusione verso vittime di sfruttamento della prostituzione, di sfruttamento lavorativo e accattonaggio. Inoltre a Bologna, Vicenza e Verona è parte attiva del progetto *CommonGround* ovvero di azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo e di sostegno alle vittime contro forme di distorsione del mercato del lavoro (lavoro irregolare, lavoro sommerso, caporalato, sfruttamento lavorativo) in tutti i settori, promuovendo lavoro dignitoso e sicuro e legalità.

All'interno dei progetti regionali antitratta nel 2024 è stata significativa la partecipazione a tavoli tematici e gruppi di lavoro che hanno permesso di creare sinergie con enti territoriali e osservare il cambiamento e la diversificazione del fenomeno. Tra questi, l'azione di intercollegamento tra violenza di genere e tratta; il fenomeno del monitoraggio dei confini tra Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Sicilia; sfruttamento lavorativo delle persone provenienti da Pakistan e Bangladesh; il coordinamento multi-agenzia tra Questure.

La Comunità **collabora al tavolo Asilo per i MSNA** e in particolare a Reggio Calabria ha continuato il proprio impegno nell'accoglienza di minori stranieri accompagnati che arrivano sulle coste italiane e hanno necessità di un percorso individualizzato di accoglienza in sinergia coi servizi territoriali, Questura e Prefettura. Il centro di accoglienza "Casa dell'Annunziata" a loro dedicata nel 2024 ha compiuto 10 anni di apertura e ha promosso nel mese di dicembre eventi formativi alla presenza del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, per raccontare le storie e lo stile di presa in carico integrata dei più piccoli tra i migranti in Italia.

Iscritta al Registro per la Trasparenza della Commissione Europea, la Comunità di don Benzi ha proseguito la progettazione con partners dell'UE, è stata promotrice di tavoli e ha partecipato a conferenze per i diritti dei migranti esposti alla tratta, tra cui quelli promossi dalla rete ecclesiale internazionale composta da esperti sulla tratta denominata *Laudato Si*¹.

In **Europa**, nel 2024 ha continuato la collaborazione stretta con alcune

¹ Per sapere di più sul network internazionale di esperti antitratta, consultare il link: <https://adlaudatosi.org/>

reti anche con l'apporto di giovani e volontari in servizio civile: in **Francia** attraverso Secours Catholique – Caritas France al fianco di persone emarginate o donne sfruttate, in **Germania** presso il porto di Brema con Stella Maris al fianco di marinai e lavoratori marittimi, spesso sfruttati nel lavoro navile, provenienti da Filippine, Myanmar, India e Ucraina e a sud della **Svezia**, nella regione portuale di Malmö, con l'organizzazione ecumenica "Noomi - Hela människan i Malmö" che offre supporto a vittime di tratta per sfruttamento sessuale, in **Grecia** nella collaborazione con Caritas, Unhcr, Sant'Egidio attraverso la presenza ad Atene e le azioni di prossimità a Lesbo. In **Svizzera**, avendo lo Status Consultativo Speciale nell'ECOSOC delle Nazioni Unite con una presenza stabile a Ginevra dal 2009 per essere voce di chi è vittima di forme di sfruttamento sessuale su minori e adulti e per ridurre la domanda, nel 2024 la Comunità Papa Giovanni XXIII è intervenuta con due dichiarazioni su tematiche sensibili. Alla 55^a sessione ordinaria del **Consiglio per i diritti umani** tenutasi tra il 26 febbraio e il 5 aprile 2024 nel dialogo interattivo con il Relatore speciale sulla vendita e lo sfruttamento sessuale di bambini, compresa la prostituzione infantile, la pornografia infantile è intervenuta con una dichiarazione sugli abusi sessuali e lo sfruttamento dei minori nell'industria del divertimento e il rischio di adescamento online. Nella 56^a sessione ordinaria del Consiglio dei diritti umani tenutasi tra il 18 giugno e il 12 luglio 2024, è intervenuta invece nel corso del dialogo interattivo con il Relatore speciale sulla tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini sulla tratta delle persone, la migrazione mista e in particolare la protezione in mare.¹

Infine la Comunità Papa Giovanni XXIII è partner nella rete ecclesiale contro la tratta Talitha Kum International e ha collaborato nel 2024 alla pianificazione della *Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone* in memoria di S. Giuseppina Bakhita, istituita da Papa Francesco dieci anni fa, col Dicastero per lo sviluppo umano integrale e per la Comunicazione e organizzazioni internazionali quali Usmi, Uisg, Caritas, Servizio dei Gesuiti per i rifugiati, WUCWO, Movimento Focolare e altre, sul tema *Camminare per la dignità: Ascoltare, Sognare, Agire*. Ha inoltre partecipato con un proprio giovane delegato dalla Francia alla settimana internazionale di formazione sulla tratta dei giovani a Roma e ha infine promosso diverse veglie di preghiera ed eventi di sensibilizzazione in una decina di città.

¹ Le dichiarazioni sono consultabili ai seguenti link: vendita e sfruttamento sessuale dei bambini <https://hrcmeetings.ohchr.org/HRCSessions/RegularSessions/55/Pages/Statements.aspx?SessionId=74&MeetingDate=05/03/2024%2000:00:00>; tratta e migrazione, protezione in mare <https://hrcmeetings.ohchr.org/HRCSessions/RegularSessions/56/Pages/Statements.aspx?SessionId=77&MeetingDate=26/06/2024%2000:00:00>

REPORT ANTITRATTA 2025

a cura di

Irene Ciambezi e Martina Taricco.

Hanno collaborato

Valentina Di Paco, Romina Iurato, Stefania Lupo, Ilaria Nasini, Elisa Parolin, Nicola Pirani, Giorgia Stefani.

Comunicazione e layout grafico
a cura di

**Marzio Gavioli e
Monica Bonvicini**

Info: **antitratta@apg23.org**

